

stessa. Però fo osservare che, secondo la consuetudine nostra, le vacanze durano sempre dai 20 giorni ad un mese.

Imbriani. Mai.

Di Rudini, presidente del Consiglio. In questi termini adunque la Camera scelga il giorno che crede opportuno per la fine delle vacanze; ma ripeto io ho creduto di rompere gl'indugi su questo riguardo, perchè credo che ciò risponda all'interesse stesso dei lavori parlamentari, che il Governo ha il dovere di dirigere. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, che l'altro giorno fungeva da presidente del Consiglio, è ben strano di udire ora l'altro presidente del Consiglio... (*Oh! oh! — Si ride — Vivi rumori*), fare la proposta, che ha fatto ora.

Comprendo ed ammiro la franchezza; ma la contraddizione fra questi due uomini di Governo è evidente. (*Rumori*)

Urlate pure; ma la contraddizione rimane, esiste, sta. (*Oh! oh!*)

Non capisco, del resto, quale linguaggio ragionevole sia questo degli urli. (*Ooh! ooh!*) Sarà il vostro linguaggio! (*Ai voti! ai voti!*)

Ora il presidente del Consiglio propone che le vacanze durino *tra i venti giorni ed il mese*; lasciando comprendere che egli desidera il termine di un mese piuttosto che quello di venti giorni. (*Ooh! ooh! — Ilarità — Ai voti!*)

Verremo ai voti, quando il presidente lo dirà. (*Si ride*).

Si capisce che al Governo possa convenire di stare un mese senza controllo. (*Ooh! ooh!*)

Sono i tutori dell'ordine, quelli che emettono queste grida poco umane; (*Si ride*) ma non conta; urlate pure!

Presidente. Venga all'argomento!

Voci. Avanti! avanti!

Presidente. Facciano silenzio!

Imbriani. Perciò mi oppongo assolutamente alla data di un mese. Assolutamente! (*Ai voti!*) Lascio poi al presidente del Consiglio tutta la brutta responsabilità della accettazione di questa lunga vacanza. Certamente non ci fa bella figura. (*Ooh! ooh!*)

Barzilai. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

Presidente. Parli pure.

Barzilai. Non intendo fare proposte. Il presidente del Consiglio ha detto che, per con-

suetudine, si son sempre presi dai 25 ai 30 giorni di vacanza. (*Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Barzilai. Da uno spoglio, che ho fatto degli atti parlamentari, relativamente alla durata delle vacanze di Pasqua, mi risulta che, nel 1885, si sono presi 15 giorni. (*Rumori*). nel 1890, otto giorni; nel 1891, otto giorni, quindi non si sono mai prese neppure tre settimane di vacanza. (*Ooh! ooh! — Rumori*).

Torrigiani. Poichè l'onorevole Imbriani ha dichiarato di opporsi, io ripresento la mia proposta dell'altro giorno, e cioè che la Camera si riunisca il 4 maggio. (*Bravo! a destra*)

Imbriani. C'è logica!

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

Imbriani. Come siete nevrotici! E le dichiarazioni di Nicotera ve le siete rimangiate? Bel Governo! (*Vivi rumori*).

Presidente. Non è più una Camera questa. Un poco più di dignità...

Imbriani. Non ne hanno proprio questi ministri!

Voci a destra. Un po' di galateo...

Presidente. Facciano silenzio!

Niccolini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Niccolini. Facendo eco alle parole pronunciate nell'ultima tornata dall'onorevole ministro dell'interno, il quale si dimostrò lietissimo che la Camera non si aggiornasse per un tempo troppo lungo e poichè l'onorevole mio amico Torrigiani viene nuovamente a proporre la data del 4 maggio, che l'altro giorno fu accolta dal ministro con poco favore, io insisto perchè le vacanze non si prolunghino oltre il giorno 25, non derogando così dalle consuetudini della Camera.

Presidente. Verremo ai voti.

Vi sono due proposte. L'una perchè la Camera si aggiorni fino al 4 maggio, e l'altra perchè si aggiorni fino al 25 aprile...

Niccolini. Sarei desiderosissimo di sapere dall'onorevole presidente del Consiglio quale sia il di lui avviso sulle due proposte. (*Rumori e interruzioni a destra*).

Gli urli non mi commuovono. Mi fa specie che coloro i quali presentano una proposta, che tende a dare maggiori poteri al presidente per mantenere l'ordine nell'Assemblea, si facciano lecito di essere così poco rispettosi ed ossequenti al regolamento, che già esiste. (*Rumori*).